

*Prefazione*

Quante volte abbiamo creduto di poter serrare le porte del paese della notte per attraversare sicuri le nostre città di luce, le strade diventate note fin negli angoli più remoti che ci aprono ad incontri ridenti con specchi di purissimo cristallo...

Come se la nostra felicità potesse impiantarsi su un'impalcatura d'alba gettata sopra il respiro della vita...

Cos'è l'«ombra dell'anima»? A questo Diana non vuole rispondere con una lodevole proposizione logica dotata di verbo, soggetto e predicato, perché sa che non si può fermare la vita nelle logore geometrie graffiate sulle pareti di gesso dei razionalismi, come non è possibile studiare la forma dell'acqua nei carceri delle clessidre o infilare anelli al vento per non sentire la voce dell'ignoto...

Il viaggio dentro di noi inizia nella notte, «ubi caelum condidit umbra Iuppiter» (*Aen.*, VI, 271-272) e nella «selva oscura» che da sempre ha destato il terrore negli esseri umani, perché la più grande prova di coraggio è sollevare i veli di se stessi in un cammino infinito verso... i Campi Elisi? il Paradiso? la Verità? Lasciamo la risposta nella «nube della non-conoscenza», non cerchiamo di spiegare l'inspiegabile, di dire l'indicibile, di separarci dal fluire della vita per la curiosità di guardare il volto di Euridice.

Il piccolo fiore germogliato nella roccia dalla tenacia del dolore e dell'amore non si chiede perché il vento non ha fatto cadere su un molle prato il seme che lo ha generato, ma sboccia e colora le pietre di cielo.

Diana vive il mistero della vita come quel fiore, con tutti gli entusiasmi, le disillusioni, le gioie, i dolori, le certezze, i dubbi, la dolcezza e la forza dell'innocenza. Con tutta se stessa.

E se il sole proietta ombra e se l'anima è sole, l'ombra dell'anima, come l'ombra del sole, quando si vive fino in fondo, non è altro che luce.

M. Letizia Giontella

*Fuori al buio (Premessa)*

**N**on è una triste giornata invernale, là fuori non c'è la neve, non c'è la pioggia, non c'è vento. È semplicemente buio, tutto è in silenzio. Ecco cos'è... è sera... una triste e silenziosa sera invernale.

Ci sono solo ombre... ombre di abiti tra le tenebre, c'è la luce di un solo lampione. Anche questa stanza è silenziosa nonostante lo stereo continui a cantare. È tutto inutile, nulla mi distrae. Mi guardo intorno, il mio sguardo è attratto da oggetti inanimati e insignificanti. No... c'è qualcosa che fa muovere la mia fantasia... una fotografia! Ho diciassette anni e sono già a più di seicento chilometri da casa mia, tra tristi e buie colline ombre lontano dal mio mare...! Ma spesso queste colline mi ispirano un sincero sorriso quando mi

rendo conto quali obiettivi ho raggiunto. Mi chiamo... lasciamo perdere il nome per ora, perché lo saprete, sì... soltanto quando il vento passerà tra i vostri capelli, solo allora lo sentirete sussurrare il mio nome, solo allora...!

Ritorniamo indietro... alla fotografia... sono io... ho i capelli biondi e sono in braccio a mio fratello, avevo due anni – Questa foto mi fa riflettere molto, mi ricorda la mia infanzia caratterizzata da gioie e dipinta da favole.

Mio fratello era una vera tortura! Ogni giorno mi dichiarava guerra, mi rincorreva per tutta la casa ed io cercavo disperatamente di scappare! La sera mia mamma mi metteva a letto (dopo un combattuto trattato di pace con mio fratello) e quel bacio della buonanotte mi tranquillizzava. Poi a passi silenziosi si avvicinava mio padre... mio padre aveva degli occhi molto espressivi come i miei, e capelli chiari come i miei, alto (più o meno come me, ora) e con una straordinaria fantasia e creatività che ora

ritrovo in me. Ebbene, sono l'incarnazione di mio padre al femminile (io lo dico, ma detto dagli altri mi infastidisce).

La mia infanzia è stata bella... ma molto movimentata... ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa. Mio fratello mi ha insegnato ad essere sempre forte e con un minimo di orgoglio, per mia madre è sempre stata importante la furberia e mi ha insegnato a cancellare una parte della mia ingenuità; mio padre... mi ha insegnato a...!



Diana e Giovanni.

1. *Amare*

**A**mare, mio padre mi ha insegnato ad amare! In lui c'era tanto altruismo, tanta volontà di vivere per sé e per gli altri. La mia educazione e quella di mio fratello era fondamentale. Una sua caratteristica era l'ossessiva gelosia nei miei confronti. Una volta mi disse: "Tu sarai sempre con me, nessuno ti toccherà mai, sei la mia bambina".

Non ho mai dubitato di queste sue parole, e non ne dubito ancora oggi, anche se... ho imparato ad amare altre persone, i miei amici, la mia famiglia ancora di più ora che sono lontana... ma mi manca una cosa... non amo molto me stessa, perché mi attribuisco a volte delle colpe che non ho, che penso di avere... mi sento tante volte incompleta...!

Mi mancano tante cose... l'infanzia, il calore delle braccia di mio padre e le sue favole e le canzoni di mia madre (le liti con mio fratello non mi mancano dato che le vivo tutt'ora).

Queste cose mi mancano, non riesco mai a colmarle con il pensiero...!

Le tapparelle chiuse, a parte tre sole fessure, il vento sbatteva violentemente su di esse, un'atmosfera perfetta, semi-buia, mio padre entrava, si sedeva e cominciava a parlare sommessamente... "Guiscardo è un ragazzo, ha l'età di tuo fratello, forse un po' più grande... un giorno giocava con il suo migliore amico a calcio, uno di loro cade... – Vaff... – e a quel punto un'ombra... shh" Io sapevo chi era quell'ombra... è un santo che il sei dicembre porta i regali ai bambini buoni... S. Nicola! La sua immagine ha colorato tante volte la mia fantasia. Provateci anche voi... un vecchio con una lunga barba... vestito di un sacco, umile e buono, ma ricordatevi, premia solo chi si comporta bene. Una sorta

di Babbo Natale?! Beh, per me qualcosa di più.

Questo personaggio mi ha aiutato a inventare, ho cominciato a scrivere su di lui, a inventare favole, immaginavo, sognavo e alla fine scrivevo. Non è stato facile separarmi dalle mie fantasie, non volevo accettare la mia crescita, ho abbandonato le mie favole e ho cominciato a vivere di sola realtà imparando a conoscerla. Non nego che ancora adesso continuo a fantasticare, ma su altre cose, e sempre cerco l'ispirazione per scrivere. Cosa mi ha spinto a scrivere ora?! Quella fotografia! Quella mia immagine spensierata, quel mio sorriso infantile perso da tempo. Quanto mi manca tutto questo! Una volta chiesi a mio padre: "Papà, che cos'è l'amore?" E lui rispose: "È quello che vuoi a te, a mamma, a tuo fratello e anche al tuo papà". Solo ora capisco veramente il significato di questa parola. So il forte sentimento che provo per la mia famiglia. C'è anche un altro tipo di amore che

prima non conoscevo, l'amore per l'altro sesso che ho scoperto all'inizio della mia adolescenza e non conosco ancora perfettamente. Ho scoperto tante nuove emozioni, brividi che percorrono tutto il corpo, l'anima. Sensazioni che forse più in là potrò giudicare futili, ma rimarranno ricordi di un sentimento che rende più bella la vita, crescendo.

Provo emozione per i baci dei miei amici, mi ispirano fiducia, provo emozione per i baci dei ragazzi che mi ispirano... amore... no... amicizia... neanche... solo attrazione, non so se ho mai provato vera e propria passione.

Amare... non è sempre uguale per tutto, è questo l'insegnamento che mi manca, per ora non so distinguere un vero e proprio sentimento così forte e profondo, forse la sensazione non basta.

Conosco l'amore che provo per mio padre, è profondo e affettuoso, lo stesso per mio fratello e mia madre; quello che provo per l'altro sesso è ancora un amore senza fondamenta, senza basi, è in-

stabile, ma bello, quello che provo è una sensazione indimenticabile, e forse, chissà, eterna.

Ancora non capisco fino a che punto un sentimento è mutabile, fin dove finisce la passione, come si distingue l'amore vero e soprattutto come si fa ad essere certi che il sentimento sia ricambiato. Non basta conoscere la persona, perché i sentimenti sono qualcosa di oscuro, non facilmente conoscibili né rivelabili. Ho tanta voglia di provare tante emozioni in questa mia vita e penso che in questi miei primi diciassette anni io abbia già imparato molto. So quel che vuol dire ridere, divertirsi, piangere, sì... piangere!!!